

MOTAUTO
L'AVVENTURA SEAT A ROMA
SEAT
PROVA LA NUOVA
SEAT
CORDOBA

Roma

l'Unità - Venerdì 11 febbraio 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
L'AVVENTURA SEAT A ROMA
SEAT
PROVA LA NUOVA
SEAT
CORDOBA

TRULLO

«Figlio mio non fidanzarti» Lui la massacrò

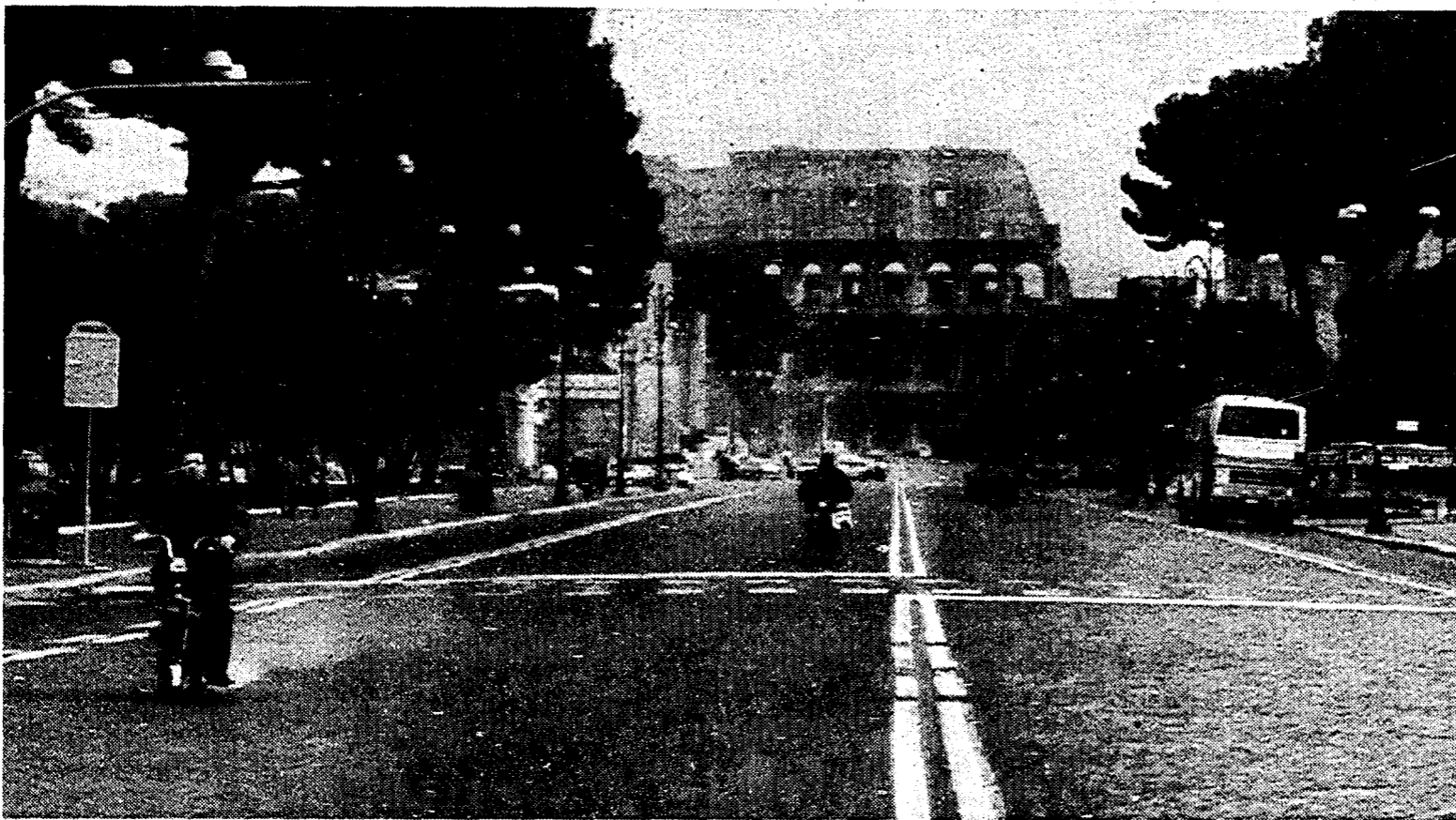
■ Le ha spaccato sulla testa otto vasi di fiori e quando finalmente è stato bloccato dalla polizia ha potuto pronunciare solo una frase prima di chiudersi nel mutismo più assoluto: «Non voleva fami fidanzare». Così ieri pomeriggio in un caseggiato di via Giovanni Porzio, nel quartiere popolare del Trullo, Massimiliano Grumo, 22 anni, ha cercato di uccidere la madre che non accettava la sua ragazza. Solo l'intervento dei vicini di casa ha impedito che succedesse il peggio: lo hanno bloccato proprio mentre stava per sferrare il colpo di grazia con la base di un candelabro di metallo. «Una scena impressionante» ha raccontato uno di loro. La picchiava come un pazzo senza dire una parola e quando sono finiti i vasi ha continuato con i cocci. La prendeva a calci, la voleva buttare di sotto. Si è salvata perché un ragazzo si è arrampicato al tubo del gas, ha rotto il vetro della finestra del bagno e ha bloccato Massimo. Adesso Angela Cioci, 52 anni, è in prognosi riservata, ricoverata all'ospedale San Camillo. Nonostante i colpi ricevuti non ha subito la frattura del cranio: il referto medico parla di ferite lacerato-contuse multiple alla testa, con distacco del cuoio capelluto, contusioni ed escoriazioni al volto e al naso. Il ragazzo è invece in carcere con l'accusa di tentato omicidio.

Un gesto inspiegabile. Erano in molti ieri a chiedersi cosa potesse essergli passato per il cervello. Mai un litigio, mai un problema con la droga. Nulla che lasciasse supporre una tale reazione. Massimiliano era uno che non dava problemi. Era appena tornato dal servizio militare e si guadagnava da vivere andando di tanto in tanto a lavorare da un falegname. Del resto la sua era una famiglia come tante: il padre muratore, la madre la donna di pulizie a ore, tre sorelle tutte sposate. L'unico neo era il fratello più grande che da qualche tempo soffriva per un esaurimento nervoso. E, naturalmente, quella ragazza «non adatta a lui». Quando è scoppiato il casino - raccontavano ieri i vicini - pensavamo che fosse stato il fratello, e invece.

Secondo una prima ricostruzione, Massimiliano Grumo è rientrato in casa poco dopo le 15 e ha cominciato a litigare con la madre. La lite, sempre più violenta, è proseguita sul terrazzo. Massimiliano si è improvvisamente ammutolito e ha cominciato a colpire violentemente sul capo la madre con pugni e schiaffi. Poi ha iniziato a tirarle i vasi di fiori. Alle grida della donna si sono affacciati i vicini di casa. Ma nemmeno loro sono riusciti subito a fermare Massimiliano che, muto, continuava a picchiare sulla testa la madre. Quando la donna è svenuta per le botte, Massimiliano ha preso una lapada e ha continuato a picchiare. Un vicino che nel frattempo aveva sfondato la finestra è riuscito a bloccarlo proprio mentre Massimiliano stava per colpire la madre con la pesante base di metallo della lampada. Ma il ragazzo è riuscito a scappare inseguito dai condomini che volevano linciare. È stato preso nel cortile da una volante della polizia chiamata in soccorso.

CULTURA.

Dalla prossima primavera ogni domenica la zona sarà vietata alle auto. Positivi i giudizi dell'urbanista Cederna e del soprintendente La Regina



Fori Imperiali, isola dei sogni

Via le auto, solo pedoni nell'area archeologica

Via dei Fori Imperiali isola pedonale. Dalla prossima primavera, ha annunciato il sindaco Rutelli, ogni domenica la zona verrà chiusa al traffico. La decisione è stata accolta con toni entusiastici dall'urbanista Cederna e dal soprintendente La Regina preoccupato dai danni che lo smog provoca ai resti archeologici. Decisamente negativo il parere del missino Buontempo che ha addirittura minacciato di ricorrere al referendum.

LILIANA ROSI

■ Con le belle giornate e il desiderio di stare all'aria aperta, Via dei Fori Imperiali «chiude» alle macchine e «apre» ai pedoni che potranno così passeggiare in libertà. Lo ha annunciato ieri ai giornalisti in una conferenza stampa il sindaco Rutelli: «dalla prossima primavera, la domenica, Via dei Fori Imperiali sarà isola pedonale». Il primo cittadino ha illustrato anche le iniziative promozionali, culturali e anti-traffico organizzate dall'amministrazione per sostenere l'apertura domenicale facoltativa dei negozi.

In realtà, Rutelli già per Santo Stefano ha sperimentato l'apertura ai pedoni del grande museo all'aperto di Curcio. E in quell'occasione scelse per le visite guidate ai monumenti dei ciceroni d'eccezione come docenti universitari, urbanisti e archeologi. Fra questi c'era il soprin-

tendente ai beni archeologici Adriano La Regina che illustrò la genesi e lo sviluppo del Foro dall'età della Repubblica a quella imperiale. Il punto di vista topografico ed urbanistico dell'area, invece, fu illustrato da Vezio De Lucia e Antonio Cederna. E proprio dell'anziano urbanista sono i toni più entusiastici per la decisione del Campidoglio. «Bene, benissimo», commenta Antonio Cederna - sono tredici anni che ci occupiamo di questo argomento, era ora. Speriamo che l'iniziativa abbia un seguito con la ripresa degli scavi del foro di Nerva, l'inizio degli scavi del foro di Traiano e si cominci la progettazione del Parco dei Fori imperiali così com'è previsto dal programma della legge per Roma Capitale. La creazione del Parco e il conseguente smantellamento dello stradone degli anni 30 deve essere un impegno prioritario dell'amministrazione capitolina».



Antonio Cederna

La grande via dell'impero

La «grande via dell'impero» fu realizzata nel 1931-1933, ma già Sisto V aveva pensato di collegare il Colosseo con il centro della città. L'idea di una direttrice che attraversasse l'antico borgo medioevale e rinascimentale risale al 1857 ed anche i piani regolatori del 1873, 1883 e 1909 prevedevano interventi per collegare Via Cavour con via S. Teodoro e Piazza Venezia.

no dell'amministrazione capitolina».

Fu il sindaco Luigi Petroselli che nel 1981 prese per primo l'iniziativa di fare di Via dei Fori Imperiali un'isola pedonale domenicale. La strada venne chiusa al traffico su sollecitazione del soprintendente La Regina che chiedeva alla giunta un provvedimento per decongestionare dal traffico la zona archeologica. Fu così che a cominciare da febbraio dalle 9 alle 20 di ogni domenica il tratto di strada che collega Piazza Venezia a Largo Corrado Ricci veniva «invaso» da giovani sui pattini o in bicicletta, da bande musicali che intrattenevano i romani scesi in strada per gli irrinunciabili «quattro passi». Intanto si cominciò ad attuare il progetto per la ricostruzione dell'«unità Colosseo-Foro Romano-Campidoglio» in vista della realizzazione di un grande parco archeologico dall'Appia Antica al Campidoglio: per questo era necessario lo smantellamento della Via dei Fori. I lavori iniziarono, ma furono ben presto bloccati. Il 23 febbraio 1985 cominciarono gli scavi nell'area del foro di Nerva mentre nel 1988 ripresero quelli per lo smantellamento di Via dei Fori Imperiali. Successivamente, però, questi ultimi furono nuovamente bloccati per mancanza di fondi.

Oggi con Rutelli come allora con Petroselli, il soprintendente Adriano

La Regina si mostra soddisfatto per l'iniziativa del sindaco. «È una decisione che accogliamo con grande soddisfazione e sopraggiunge che giunge dopo una lunga battaglia per la tutela dei resti archeologici del Foro, da tempo sottoposti all'inquinamento dei gas di scarico e delle vibrazioni prodotte dal traffico». Il soprintendente ha inoltre auspicato «che questo primo importante passo verso una completa tutela del delicato assetto dei Fori Imperiali porti ad una rivalutazione degli scavi con investimenti sostanziali da parte del Comune e dello Stato per rendere fruibili le aree ancora chiuse al pubblico, organizzare i percorsi interni, aumentare l'esiguo numero dei custodi e migliorare i servizi di sicurezza».

Di tutt'altro tenore il commento del missino Buontempo, presidente del Consiglio comunale. «Sono decisamente contrario - ha detto - alla chiusura al traffico di Via dei Fori Imperiali, perché la città dovrebbe essere vissuta nella normalità magari smantellando le orribili recinzioni dei numerosi cantieri inattivi». Buontempo ha annunciato una forte opposizione ed ha addirittura il ricorso ad un referendum consultivo «se l'obiettivo finale della giunta Rutelli sarà quello di distruggere Via dei Fori Imperiali».

GIALLO OLGIATA

In scena due nuovi testimoni

■ Due nuovi testimoni i cui nomi non sarebbero mai comparsi fino ad ora potrebbero dare una svolta all'omicidio della contessa Alberica Filo della Torre, uccisa nella sua villa dell'Olgiate il 10 luglio 1991. Sarebbe questa la pista battuta dal pm Cesare Martellino in attesa di poter prendere visione dei conti tenuti dai coniugi Mattei in Svizzera. Sulla loro identità e sulle eventuali circostanze che potrebbero rivelare il magistrato mantiene il più assoluto riserbo, ma i due dovrebbero essere sentiti al più presto insieme a Violetta Apaga, una delle domestiche filippine che lavoravano nella villa, già interrogata a suo tempo. Secondo gli investigatori le due testimonianze potrebbero infatti chiarire definitivamente alcune circostanze tacite in passato dalla dipendente dei Mattei. Fu proprio Violetta Apaga a dare l'allarme quella mattina e a telefonare in ufficio al marito di Alberica per avvisarlo della disgrazia, dopo aver bussato invano alla porta della contessa. Ma non è tutto. Nei prossimi giorni Martellino dovrebbe sentire anche due persone che avrebbero svolto operazioni bancarie per conto dei coniugi Mattei.

Il magistrato è infatti sempre più convinto che Alberica Filo della Torre sia stata uccisa per ragioni d'interesse. Magari proprio per quei conti in Svizzera dove la contessa aveva depositato undici miliardi. Perché Pietro Mattei, imprenditore cresciuto al fianco di Caltagirone, né Alberica Filo della Torre, pur essendo ricchi, avevano tali disponibilità di denaro. Solo ora, dopo mesi di indagini Pietro Mattei ha finalmente ammesso di possedere due conti a verbiere. «È vero - ha detto - avevamo due depositi, ma c'erano solo poche decine di milioni e sono serviti per operare mio figlio». Ma non ha spiegato perché, al magistrato, risultino ben cinque depositi ben più consistenti e non ha spiegato perché, poco tempo prima del delitto Alberica intestò tutti i suoi averi su una società del marito.

Proprio in questi giorni, dalla Svizzera, comincia ad arrivare la documentazione bancaria. E tra poco si dovrebbero chiarire anche se gli spostamenti di denaro dei coniugi possano esser stati fatti per conto di qualcuno.

Intanto, dopo le testimonianze al veleno, dopo i racconti delle amiche di Alberica che hanno drammaticamente smontato l'immagine della famiglia felice dipinta da Mattei, la madre della contessa, Anna del Pezzo di Cajanello, ha voluto rompere un silenzio lungo due anni rilasciando un'intervista al settimanale *Visto* che sarà prossimamente in edicola. «Non è certo rovistando nelle relazioni extraconiugali di Alberica - ha detto la nobildonna - che si scoprirà il colpevole dell'omicidio. L'Italia è davvero un paese strano se coprono di fango le vittime e non si scoprono gli assassini». «Tuttavia non mi rassegnò - ha aggiunto - , continuo ad essere fiduciosa e prego Dio che mi conceda di vivere fino al giorno in cui non sarà fatta giustizia per mia figlia».

Un invito all'ex br come scrittore scatena la polemica dei commercianti e del Movimento cristiano lavoratori

Poggio Mirteto come Padova: no a Curcio

ALESSANDRA BADUEL

■ Finché sta a Testaccio, seduto dietro la sua scrivania nella sede di «Sensibili alle foglie», nessuno lo teme, Renato Curcio. Nessuno lo contesta, né attacca manifesti contro «colui che è stato il padre del marxismo leninismo ideologico del nostro paese», come sono arrivati ad azzardare gli esponenti del Movimento cristiano lavoratori. Ma se poi Curcio accetta, come chiunque che faccia il suo lavoro, un invito a presentare in pubblico il suo ultimo libro, «La soglia», oppure l'intera opera della casa editrice, scatta la reazione. Era già successo in gennaio, è successo di

nuovo ieri a Poggio Mirteto, nel reatino. L'ex capo Br è stato invitato dall'associazione «U' Regu» a presentare il suo libro sabato prossimo. Ma c'è chi minaccia la serrata dei negozi. Solo una parte dei commercianti del paese, in realtà, ha annunciato una chiusura simbolica di dieci minuti in concomitanza con la presentazione di Curcio. Sono invece favorevoli all'invito fatto da «U' Regu» sia l'amministrazione comunale che i gruppi locali di Wwf, Legambiente e Arci. Con i commercianti in vena di serrata, c'è invece il Movimento cristiano lavoratori. La nota esplicativa sostiene

che Curcio «non può, non deve parlare né in Sabina né in altra parte d'Italia». «L'odio che ha predicato e praticato - prosegue il comunicato - ha ucciso generazioni di giovani, uomini che avevano messo al servizio del bene comune la propria famiglia e la stessa loro esistenza. I lavoratori cristiani non condannano Renato Curcio perché tale giudizio è solo di Dio. Ma il capo ideologico delle Brigate rosse dovrà interinamente pentirsi e chiedere perdono a Dio e ai parenti degli uccisi per il male che ha fatto e, dopo un lungo silenzio, potrà essere riammesso, nel contesto di coloro che sono pentiti e non dissociati, al colloquio pubblico».

Forse bisogna ricordare ancora una volta che Renato Curcio, dopo un primo anno di carcere ed una fuga, è stato arrestato di nuovo nel gennaio del '76, ed ha ottenuto la semilibertà nel '93. Sono diciassette anni. Non è un pentito, ma certo il silenzio è stato lungo, ed il conto da pagare con la giustizia anche. Però c'è ancora chi, non più tardi di venti giorni fa, ha sostenuto che invitare Curcio come sociologo ed editore è «una manovra surrettizia per dare dignità alla storia dell'eversione terroristica, inserendo in funzione di soggetto culturale uno dei suoi promotori e capi storici». Sono parole di Angelo Ventura, docente a Padova, dove a suo

tempo fu vittima di un agguato terroristico - cosa che in parte spiega la sua opinione - e dove appunto in molti non volevano la visita di Curcio in gennaio. Curcio però è andato lo stesso. A parlare dei temi di cui si occupa ora: devianza, nuova metropoli, e poi i temi dei libri della casa editrice, dedicati a storie di razzismo e discriminazione. Ieri, alla cooperativa «Sensibili alle foglie», mentre Curcio non voleva commentare la nuova polemica, rispondeva Lodovico Basili. «È una storia fuori dal mondo, non capisco qual'è il confine: quando Curcio sta qui, non ci sono problemi per nessuno. Ma allora, che differenza c'è?».



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

Via Meuccio Ruini, 3
Tel. 40.70.321